

MINI-RIALZO PER I BOT SEMESTRALI

MILANO Nuovo mini-rialzo, il terzo consecutivo, per i Bot semestrali: l'asta di ieri si è chiusa con rendimenti ormai vicini al 2,1%, visto il rimbalzo di 31 millesimi di punto. I tassi lordi all'emissione sono così risaliti al 2,080% semplice e al 2,091% composto, vale a dire ai massimi dall'ottobre 2003. L'attesa per una stretta monetaria negli Usa e in Europa continua ad irrobustire i rendimenti, stimolando una domanda anche ieri piuttosto sostenuta: 15.307,6 milioni di euro contro i 9 offerti al mercato dal Tesoro.

Sotto il prezzo di esclusione di 98,452 sono state tagliate tre richieste per 450 milioni. Il prezzo di aggiudicazione è stato di 98,948, la percentuale di riparto del 51,349%. Alla data di regolamento del 30 giugno, il totale dei titoli in circolazione sarà di 144.055.000.000

euro. Secondo gli operatori quella di ieri è sembrata quasi un'asta segnata dal clima vacanziero: prezzi in linea con il mercato, domanda non eccezionale e piccoli risparmiatori senza sprint. La ragione di questo collocamento sotto tono potrebbe stare anche nell'incertezza che continua a condizionare il mercato. Dopo gli ultimi dati macroeconomici il quadro di riferimento è diventato più complesso come più difficili da decifrare sono le mosse delle banche centrali, in primis della Banca centrale europea. A spiegare la freddezza dei piccoli risparmiatori c'è poi il livello sempre basso dei rendimenti netti percepiti. Secondo i calcoli dell'Assiom, il netto percepito dal risparmiatore al netto di tasse e commissioni, è pari all'1,42% per il Bot semestrale e al 2,31% per i Ctz.

Giorni di Storia
Un affare di Stato
in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

economia e lavoro

Cronache Nere
L'ambiente
in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

Salari, solo aumenti apparenti

Istat: le retribuzioni cresciute del 3,3%. I sindacati: dati non indicativi

Angelo Faccinotto

MILANO In apparenza è una buona notizia. Secondo i dati Istat, nel mese di maggio, gli stipendi sono saliti più dell'inflazione. Più 0,5 per cento rispetto ad aprile, più 3,3 per cento nel confronto con il maggio del 2003, contro il 2,3 per cento dell'indice del carovita, un dato che non si registrava dal 1997. Grazie ai recenti rinnovi contrattuali - che hanno interessato sei milioni di lavoratori dipendenti - e agli aumenti tabellari. In altri termini, un effetto trascinamento.

Il dato va letto infatti con attenzione. Così, se il sottosegretario al Welfare, Maurizio Sacconi, non nasconde la propria soddisfazione - «fa giustizia delle istanze drammatiche», dice - Cgil, Cisl e Uil si mostrano assai più critiche. I salari medi continuano ad essere al di sotto dell'inflazione reale. E di molto. Il «problema salariale», insomma, continua ad esistere.

«I dati dell'Istat - afferma il numero uno della Cisl, Savino Pezzotta - sono solo apparentemente positivi, visto che sono il frutto dei contratti nazionali rinnovati recentemente. Se si guarda alle retribuzioni degli ultimi anni si può infatti notare che non sono cresciute più dell'inflazione». In altri termini, a dare i loro effetti, oggi, sono rinnovi di contratti rimasti al palo anche per due anni. Due anni nel corso dei quali le buste paga hanno progressivamente perso il loro potere d'acquisto. «Non si può prendere il risultato di maggio senza tener conto di quanto accaduto prima» - afferma il segretario della Cisl.

A «spingere» le buste paga sono stati i recenti rinnovi, che però sono giunti anche con due anni di ritardo

Dello stesso avviso sono anche i leader di Cgil e Uil. Per valutare correttamente gli aumenti salariali - ammonisce Epifani - «bisogna fare i conti a fine anno», poiché sulle variazioni mensili pesano troppo i contratti che si chiudono e che rendono i dati «non pienamente indicativi di una tendenza». «I salari netti continuano ad essere mediamente al di sotto dell'inflazione» - sostiene il segretario della Uil, Luigi Angeletti. Che aggiunge: «In Italia si guadagna mediamente il 30 per cento in meno degli altri paesi con cui dobbiamo competere».

A denunciare l'esistenza, in Italia, di una questione salariale, nonostante i dati di ieri, è anche il responsabile Lavoro dei Ds, Cesare Damiano. Damiano ricorda il mancato rinnovo di diversi settori della pubblica amministrazione di cui il governo porta la responsabilità e conclude: «non bisogna confondere un "picco" con la situazione che si è verificata negli ultimi anni e che, invece, registra una perdita di terreno delle retribuzioni».

Critica anche l'analisi della Fiom. «I dati diffusi dall'Istat - afferma il segretario nazionale Giorgio Cremaschi - indicano, per maggio, un aumento delle retribuzioni che è solo apparente». L'aumento - spiega - è in realtà un dato parziale, contingente. E, soprattutto, destinato a rientrare se le cose non cambieranno. «L'incremento del 3,3 per cento rispetto a maggio dell'anno scorso - che è poi solo del 2,7 per cento se calcolato sull'arco dell'intero anno - è determinato dalle prime tranches di alcuni contratti nazionali che ricadono in questo periodo». Per tutte le altre categorie di lavoratori, metalmeccanici compresi, invece, la musica è diversa. L'incremento dei salari lordi è solo del 2,4 per cento. Sostanzialmente uguale a quello dell'inflazione ufficiale. E quindi ben al di sotto di quella che, nella pratica, colpisce le famiglie dei lavoratori.

Anche a voler essere ottimisti, al massimo, per i salari si può parlare di stagnazione. La perdita del potere d'acquisto persiste.

intesa

Alitalia, coi piloti siglata la pace estiva

MILANO Pace estiva sottoscritta dall'Alitalia coi suoi piloti. Nella notte tra giovedì e venerdì è stato raggiunto un accordo tra la compagnia di bandiera e tutti i sindacati dei piloti, con la sola esclusione dell'Up, per consentire al vettore aereo nazionale di risparmiare, tra novità normative e riduzioni salariali, circa 3 milioni di euro nel trimestre luglio-settembre 2004.

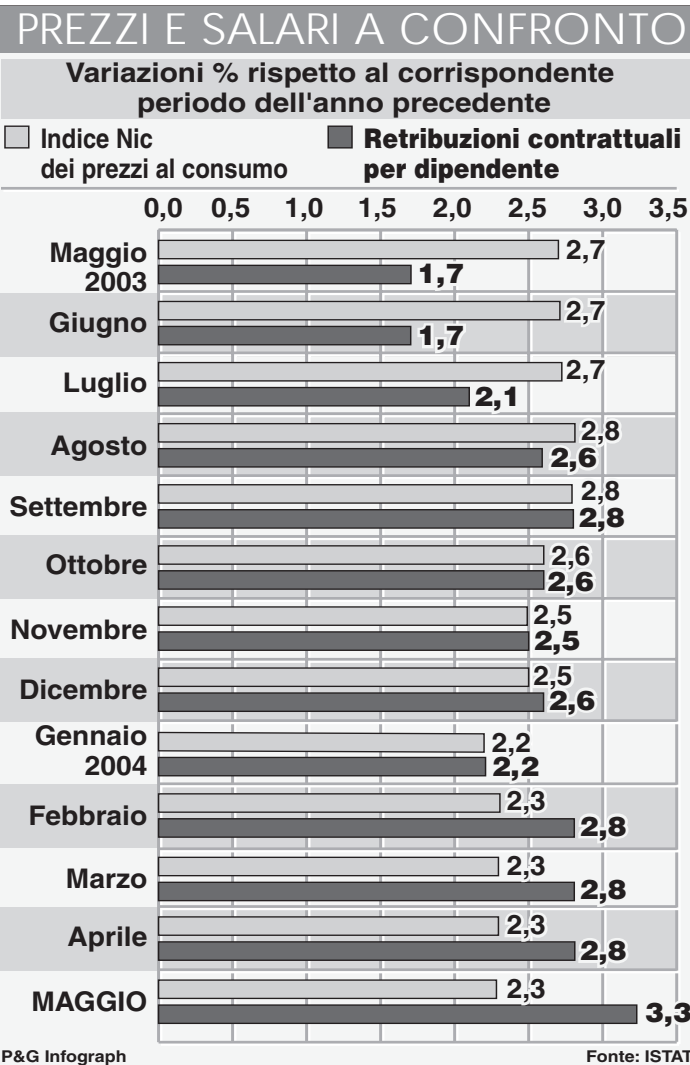
In sostanza si tratta di un accordo-ponte per il periodo estivo che avrà validità fino al 31 ottobre e punta ad aumentare la produttività della categoria consentendo un considerevole risparmio alla compagnia, che da tempo versa in condizioni finanziarie a dir poco precarie. Infatti, subito dopo

la firma dell'accordo, il segretario della Fip-Cisl, Francesco D'Arrigo, commentato l'intesa raggiunta come «un segnale a Giancarlo Cimoli», precisando che se l'amministratore delegato di Alitalia «vorrà attuare una politica industriale di sviluppo, i piloti saranno pronti ad offrire più disponibilità per rendere più forte l'azienda».

L'accordo raggiunto tra Alitalia, i sindacati e le associazioni professionali che fanno riferimento a Cgil, Cisl, Uil, Ugl ed Anpac rappresentative dei piloti, è stato possibile «grazie al senso di responsabilità manifestato dalle parti firmatarie durante l'intero confronto - tengono a sottolineare le organizzazioni sindacali in un comunicato congiunto

- e sostanza un primo contributo della categoria professionale dei piloti all'azione di risanamento aziendale».

Dopo le lunghe e dannose tergiversazioni del governo, un primo passo nel nuovo corso verso il difficile risanamento della compagnia, quindi, sembrerebbe compiuto. Naturalmente per l'amministratore delegato, Giancarlo Cimoli, restano aperti molti nodi decisivi, a partire da quello delle alleanze strategiche internazionali (indispensabili per garantire un futuro al vettore aereo italiano, ma subordinate al riequilibrio dei conti) e, soprattutto, da quello della definizione degli esuberanti di personale, questione ancora non affrontata.



Il primo stop sabato 3 luglio
Commercio, rotte le trattative
per il nuovo contratto
Proclamate 24 ore di sciopero

Giampiero Rossi

MILANO Doveva essere il rush finale, la dirittura di arrivo di una trattativa lunga ed estenuante (anche se per ampi tratti da parte datoriale è prevalsa l'attitudine all'orecchio da mercante) che avrebbe dovuto finalmente consegnare a un milione e 300 mila lavoratori del commercio il contratto nazionale di lavoro. E invece, proprio quando erano rimasti sul tavolo soltanto gli ultimi ostacoli, la delegazione della Confindustria ha mandato tutto all'aria. Risultato: i sindacati hanno immediatamente proclamato tre giorni di sciopero nazionale di tutto il settore, il primo dei quali (di 24 ore) è stabilito per sabato 3 luglio, gli altri due a seguire a livello territoriale e coinvolgeranno in particolare la grande distribuzione e con modalità da stabilire per ciascun punto vendita.

È finita così, ieri mattina, la maratona al tavolo della trattativa. «La Confindustria si è ritirata dal tavolo - ha spiegato subito dopo il segretario generale della Fisacat Cisl, Gianni Baratta - la sua delegazione ha detto no all'ipotesi di accordo prospettata nelle ultime ore. In particolare i rappresentanti della grande distribuzione hanno dichiarato la propria indisponibilità su tutti i temi oggetto dell'intesa». È severo il commento di Ivano Corraini, leader della Filcams Cgil: «È una scelta irresponsabile che avrà conseguenze nel tempo». E ricorda che «c'era una sostanziale ipotesi di accordo sia sulla parte economica»,

Epifani, Angeletti e Pezzotta: ripartire da dove si è interrotto il negoziato

che prevedeva 75 euro medi di aumento mensile a regime per il primo biennio economico e 50 euro per il secondo, sulla base dell'inflazione «concordata», oltre a 400 euro di un tantum per il periodo di vacanza contrattuale. Poi, nella mattinata di ieri, racconta il segretario generale della Filcams, «la Confindustria ha presentato alla sua delegazione intera il risultato del negoziato ottenendone un rifiuto». Anche Corraini sottolinea che il fronte del no all'ipotesi di accordo è guidato dalla grande distribuzione. Sulla quale, adesso si concentra la protesta sindacale: «Nella grande distribuzione - annuncia infatti - le 16 ore di sciopero possono partire anche subito. Decideranno le modalità direttamente le strutture territoriali e le Rsu nei punti vendita. Per l'intero settore invece ci sono 8 ore fissate per sabato 3 luglio».

Nel merito di questa improvvisa e imbarazzante frenata dei datori di lavoro affiorano elementi preoccupanti: «Il fatto che quella ipotesi sia stata respinta con motivazioni e pretese di utilità unilaterale della flessibilità nei confronti di lavoratori e lavoratrici che hanno rapporti part time - osserva il segretario generale della Uiltucs, Bruno Boco - è di una gravità eccezionale». E anche il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, condanna il «svoltaccio» della Confindustria: «Si tratta di un settore che in questi anni ha avuto risultati positivi, ha creato reddito e valore. Ora, proprio nel momento in cui si delinea la possibilità di una intesa, la delegazione della Confindustria fa saltare il tavolo e allontana ancora la prospettiva del rinnovo del contratto. Siamo in presenza di un vero e proprio voltafaccia dopo che erano stati convenuti i testi normativi tra le parti. Sarebbe necessario ora che Confindustria riflettessero bene sulle conseguenze di questa scelta che, se confermata, porterebbe inevitabilmente, insieme con le decisioni di lotta delle categorie, un contraccolpo inevitabile anche nel rapporto con le confederazioni». E in una nota congiunta, i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Epifani, Pezzotta e Angeletti, chiedono a Confindustria di «ritornare al tavolo delle trattative, ripartendo dal punto in cui il confronto si è interrotto per dare finalmente una risposta ai lavoratori che aspettano il contratto da 18 mesi. Ogni altra scelta sarebbe incomprensibile e ingiustificata».

Sbloccata dopo due mesi la vertenza sulla parte normativa. Ritirati i provvedimenti disciplinari. Rientrata l'agitazione per la quale erano già state avviate le procedure

A Trenitalia arriva il disgelo: l'azienda firma l'accordo quadro

MILANO I sindacati dei ferrovieri e Trenitalia hanno firmato un accordo quadro che sblocca le relazioni sindacali interrotte da circa due mesi: il blocco delle relazioni sindacali, spiega il segretario generale della Filt-Cgil, Fabrizio Solari, derivava da una vertenza sulla parte normativa del contratto in tema di flessibilità e turni di lavoro. «La situazione - sottolinea - si è sbloccata nella notte con la firma di questo accordo quadro che risolve la questione e indica le modalità con cui affrontare il rilancio e lo sviluppo di Trenitalia soprattutto per il settore cargo. Questa intesa, dopo due mesi di blocco delle relazioni sindacali - sottolinea il

leader della Filt - riafferma il principio che la discussione e il dialogo sono l'unica strada per risolvere il problema».

Nell'intesa viene chiarita anche la composizione della squadra minima sui treni Etr con dodici carrozze: l'accordo prevede una squadra minima di scorta e il ritiro dei provvedimenti disciplinari. Riguardo poi le assenze giustificate del personale di macchina e del personale di bordo è stato deciso un ripristino delle precedenti modalità di conteggio, mentre in termini di organizzazione del lavoro l'intesa prevede l'avvio della procedura di «ripartizione dei turni del personale di macchina e del persona-

le di bordo. Inoltre mette in calendario la ripresa del confronto con la divisione cargo, la divisione trasporto regionale e con l'intero settore della manutenzione per la riorganizzazione del lavoro. «In questo ambito - spiegano i sindacati - Trenitalia si impegna a rivedere le scelte relative alle esternalizzazioni».

Le segreterie nazionali delle cinque organizzazioni sindacali firmatarie del contratto (Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uil Trasporti, Ugl e Sma) sottolineano che l'intesa «è un passo avanti di grande rilevanza che consente di affrontare in una condizione di ripristino delle relazioni sindacali i problemi aperti in azienda».

Bancari, il confronto è a rischio

MILANO Sono molto distanti le posizioni tra sindacati e Abi dopo il primo confronto - dedicato alla parte economica - per il rinnovo del contratto dei circa 300 mila bancari. Le organizzazioni dei lavoratori del credito di Cgil Cisl e Uil contestano la rigidità dell'Abi sull'inflazione programmata e avvertono che potrebbe essere a rischio il prossimo incontro, fissato per il 2 luglio. Nell'incontro di ieri i sindacati hanno ribadito le loro richieste economiche per il rinnovo del contratto scaduto nel 2001 per la parte normativa e nel 2003 per quella economica - 185 euro medi mensili a regime la richiesta in piattaforma - mentre i banchieri hanno ribadito la volontà di attenersi rigorosamente all'inflazione programmata dal governo. In particolare i sindacati sostengono che il riferimento all'inflazione programmata non è sostenibile perché «non è credibile in relazione all'andamento di quella reale» e «non è mai stata concordata dal governo con le parti sociali».

COMUNE DI CERVIA

Estratto bando di gara

Servizi educativi per la prima infanzia: anni scolastici 2004/2005 - 2005/2006 - 2006/2007 con possibilità di rinnovo. Pubblico incanto offerta economicamente più vantaggiosa art. 23 D.Lge n. 157/95 e ss.mm. Base d'asta Euro 393.371,52 nel triennio. Termine presentazione offerte: ore 12 del 17/08/2004. Gara il 18/08/2004 ore 9 presso la Residenza Municipale. Per informazioni tecniche: Servizio Pubblica Istruzione, Tel. 0544/979367. Per informazioni amministrative: Servizio Segreteria Generale Contratti, Tel. 0544/979218. Bando Integrato e norme di gara sito internet www.comunecervia.it data spedizione bando Gazzetta Ufficiale CEE 16/06/2004.

Il Capo Servizio Segreteria Gen.le - Contr. Delibere D.ssa Ivonne Fiumana